



RASSEGNA STAMPA

27 agosto 2021

INDICE

ANBI VENETO.

27/08/2021 Il Gazzettino - Padova 4
L'antica botte a sifone: via alle verifiche

27/08/2021 Il Gazzettino - Padova 5
Dal caldo alle piogge, l'attività del Consorzio

27/08/2021 Corriere del Veneto - Vicenza 6
Bacino di laminazione Sandrigo-Breganze l'opera che sindaci e cittadini non vogliono

27/08/2021 Il Giornale di Vicenza 7
Bacino di laminazione Criticità sotto la lente

ANBI VENETO.

4 articoli

L'antica botte a sifone: via alle verifiche

► L'opera del 1600 viene testata del "Consorzio"

PIOVE DI SACCO

(N.B.) Prenderà avvio entro settembre l'intervento di ispezione della botte a sifone a Conche di Codevigo. Il **Consorzio di bonifica Bacchiglione** provvederà a prosciugare il manufatto per permettere l'ispezione delle canne e i primi interventi di consolidamento. I lavori finanziati dalla Regione grazie ai fondi della "Tempesta Vaia" saranno conclusi per la fine dell'anno. L'opera rientra all'interno del progetto dei "Lavori di ripristino e ristrutturazione interna delle canne delle botti a sifone di Conche di Codevigo e Corte di Piove di Sacco", finanziato con un milione di euro dalla Regione, nell'ambito degli "Interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici conosciuti come "tempesta Vaia". Grazie alla presa in gestione da parte del **Consorzio Bacchiglione** dell'impianto idrovoro Altipiano sarà possibile "mettere in asciutta" le canne e fare le prime valutazioni strutturali della botte a sifone, costituita da tre canne in muratura lunghe 135 metri, che passano sotto il fiume Brenta. Il manufatto riceve le acque provenienti dal Canale di Scarico e, sottopassando il fiume Brenta, diventando poi canale Montalbano che si immette nel canale Novissimo per sfociare poi in laguna.

«Un altro intervento fondamentale per la sicurezza del territorio l'ispezione di questa struttura risalente alla Repubblica Serenissima di Venezia, che è fondamentale per la sicurezza idraulica del territorio. Siamo fiduciosi, grazie anche alla luce di quanto visto nell'ispezione della botte di Corte di Piove di Sacco, svolta

recentemente, di trovare una situazione buona e senza grosse criticità – dichiara il Presidente del **Consorzio di bonifica Bacchiglione** Paolo Ferraresso. La struttura originaria dell'opera risale ai primi anni del 1600 anche l'ultima modifica risale all'inalveazione del fiume Brenta nel 1889. Dobbiamo conoscere la situazione per continuare a garantire la sicurezza del territorio, grazie anche alla presa in gestione dell'impianto Altipiano potremo continuare a garantire il servizio senza creare troppi disagi».

Dopo l'ispezione verranno programmati gli interventi necessari alla ristrutturazione delle tre canne e delle facciate della botte, una attività che appunto era stata svolta alcuni chilometri più a monte sull'analogo manufatto di Corte di Piove di Sacco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE PAOLO FERRARESSO: «UN INTERVENTO FONDAMENTALE PER GARANTIRE LA SICUREZZA IDRICA»



QUATTRO SECOLI Una veduta dall'alto del luogo d'intervento



Cittadella

Dal caldo alle piogge, l'attività del Consorzio

(M.C.) Prima il caldo intenso, poi piogge e raffiche di vento. Situazioni climatiche opposte ben gestite dal Consorzio di bonifica Brenta con sede a Cittadella che traccia un bilancio di questi otto mesi del 2021. «L'annata in ogni mese è risultata anomala - indicano al Consorzio presieduto da Enzo **Sonza** - si è assistito ad un inizio anno caratterizzato da abbondanza d'acqua e da nevicata copiose in montagna, ma i periodi di freddo si sono alternati a quelli di caldo, anche anticipato, tanto che le richieste di irrigazione sono partite ancora a fine marzo ed

inizio aprile. Le temperature poi sono diminuite e si sono verificate piogge, inoltre la portata del Brenta è stata molto elevata per lungo tempo. L'abbondanza d'acqua nel fiume Cismon ha consentito il riempimento del serbatoio del Corlo». A giugno calo delle portate del fiume Brenta che hanno fatto temere per l'irrigazione. poi tutto si è ribaltato con abbondanza d'acqua. A luglio e fino ad ora, le portate sono elevate, tanto da non dover utilizzare gli invasi montani, cosa mai avvenuta da quando sono stati costruiti, fatta eccezione per il

2016. L'abbondanza d'acqua non ha fermato l'irrigazione, soprattutto nei giorni d'afa eccezionale, che è stata ancora una volta fondamentale per lo sviluppo delle colture agrarie e per l'intero territorio, che è particolarmente verde e rigoglioso grazie alle acque nei canali. I fortunati di fine luglio e metà agosto, hanno anch'essi messo alla prova la struttura del Consorzio specialmente in conseguenza del crollo di parecchie alberature in prossimità dei canali, con necessità di interventi di emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bacino di laminazione Sandrigo-Breganze L'opera che sindaci e cittadini non vogliono

I primi cittadini minacciano azioni legali. Interrogazione in Regione di Guarda

SANDRIGO Da una parte il Comune di Sandrigo, la consigliera regionale Cristina Guarda (Europa Verde), il Coordinamento per la tutela del territorio di Breganze e il Laboratorio Astico-Tesina, che riuniscono attivisti e cittadini. Dall'altro un progetto, quello del bacino di laminazione di Sandrigo-Breganze, che per loro non s'ha da fare. Almeno, non come previsto dalla Regione e dal piano «Casarin - D'Alpaos», che dopo l'alluvione del 2010 ha dettato le regole in Veneto per la creazione di opere di sicurezza idraulica. «Perché insistere su un'opera invisa a molti - dichiara Guarda - quando ci sono interventi alternativi che potrebbero mettere in sicurezza persino una porzione più ampia di terreno?». La domanda - retorica - della capogruppo di opposizione in Regione arriva durante un incontro andato in scena ieri e servito ad illustrare un'interrogazione depositata in consiglio regionale sul tema e fare il punto su un'opera di cui si discute da anni.

La questione riguarda la messa in sicurezza dell'asta del torrente Astico, che diventa fiume Tesina prima di confluire nel Bacchiglione. Lungo quest'asta il piano «Casarin - D'Alpaos» prevede tre bacini nei territori di Meda, in Valdstico, Sandrigo-Breganze e Torri di Quartesolo. La cassa più grande è quella di Sandrigo, con una capacità pari a quasi 10 milioni di metri cubi

divisi in due casse e con un costo, per ciascuna cassa, di 35 milioni di euro. «Il progetto risale a cinque anni fa - afferma il vicesindaco di Sandrigo Giovanni Rigon - ma lo stesso Luca Zaia (presidente della Regione) aveva chiesto alla sua squadra di fermare l'iter di avanzamento dell'opera. Noi considerammo quello come uno stop a tutti gli effetti,

mentre a dicembre dalla Re-

gione ci vennero a dire che non era di loro competenza. Se continueranno per questa strada, valuteremo anche azioni legali». Da otto mesi infatti la battaglia di istituzioni e comitati contro il progetto è tornata d'attualità e ieri, a dar loro manforte, c'era pure Lorenzo Altissimo, ex-direttore del Centro idrico di Novoledo ora in pensione: «Gli invasi si realizzano il più a monte possibile - sostiene Altissimo - in modo da mettere in sicurezza la porzione più ampia di territorio. Il bacino di Meda, oltre ad avere questa caratteristica, costerebbe meno e permetterebbe di gestire il rilascio dell'acqua anche in favore delle attività agricole di una grande zona del Vicentino».

Ma nel frattempo in questi anni l'opera è avanzata: i finanziamenti per il primo stralcio, utile a realizzare la prima cassa, ci sono. Inoltre il Consiglio di Stato a gennaio ha rigettato il ricorso presentato contro l'aggiudicazione della progettazione esecutiva, che ora dunque può procedere. «Ci sono rischi per la falda acquifera - sostengono dal Coordinamento di Breganze e dal Laboratorio Astico-Tesina - perché il bacino sorgerebbe sui terreni di un'ex-discardia chiusa da oltre trent'anni ma mai bonificata. Chiediamo studi approfonditi e il coinvolgimento dei cittadini»

Gian Maria Collicelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La battaglia non si ferma

Il consigliere regionale Cristina Guarda (in verde) con sindaci e comitati ieri a Sandrigo



SANDRIGO Incontro ieri per parlare dell'importante opera regionale

Bacino di laminazione Criticità sotto la lente

La consigliera regionale Guarda si appella a Zaia

●● Si amplia il fronte del "No al bacino", l'invaso previsto lungo il torrente Astico attualmente nella fase esecutiva della progettazione. Ora sulla questione è intervenuta anche un'esponente del Consiglio regionale, la consigliera di Europa Verde Cristina Guarda, durante un incontro ieri mattina a palazzo Marconi. «Anche il nostro territorio sta soffrendo sempre più, a causa di una grave crisi ambientale ed idrica. L'agricoltura è uno dei settori che ne paga per primo le conseguenze: non possiamo accettare che vengano perse occasioni utili non solo a metterci in sicurezza, ma anche a garantire un futuro al territorio vicentino, alla sua flora e fauna, ai settori produttivi e ai cittadini che lo abitano», ha dichiarato Guarda. «Abbiamo presentato un'interrogazione elencando le criticità che rileviamo in questo progetto e chiedendo chiarimenti, tecnici e politici». Infatti per la consigliera i benefici del bacino Breganze-Sandrigo risulterebbero essere nettamente inferiori e i costi notevolmente più alti, se paragonato ad altri progetti analoghi. «Basti pensare che l'invaso di Meda, a fronte di una cassa da 7 milioni di metri cubi d'acqua avrebbe un costo di 5,7 euro a metro cubo, mentre per l'invaso tra Sandrigo e Breganze il costo salirebbe a ben 7,7 euro a metro cubo, pur contenendo soli 4,5 milioni di metri cubi. Chiediamo quindi al presidente Za-



L'incontro Foto di gruppo per i partecipanti alla conferenza di ieri. OSCATO

ia e ai suoi colleghi di maggioranza perché preferiscano accelerare la costruzione di un bacino che, alla luce degli scarsi benefici, fa pesare molto poco l'interesse pubblico». Durante l'incontro il vice sindaco sandricense, Giovanni Rigoni, ha ripercorso la vicenda, partendo «dall'impegno verbale del presidente della Regione nel 2016 affinché l'opera venisse bloccata», fino all'ancora attuale «mancanza di certezze a garanzia della funzionalità e della sicurezza del bacino». A seguito degli interventi di Lorenzo Altissimo, ex direttore del Centro Idrico di Novoledo, di Teresa Santini del Laboratorio Astico Tesina e di Sergio Carrara, presidente del Coordinamento Tutela Territorio Breganze, la consigliera regionale

Guarda ha voluto evidenziare alcune tra le maggiori criticità del progetto. «Dove vi è una falda affiorante, come nell'area scelta per il bacino, il rischio di contaminazione dell'acqua è notevolmente più alto. Inoltre, in caso di innalzamento della falda, questa influenzerebbe in negativo la capacità dello stesso invaso di contenere la piena dell'Astico. Per questo vorremmo che la giunta regionale - ribadisce Guarda - investisse in piani per la gestione delle acque piovane e di falda, capaci di dare risposte concrete all'agricoltura nei periodi di siccità, a partire dai bacini imbriferi montani, non agendo solo a valle, dove l'efficacia degli interventi si dimostra evidentemente insufficiente».

© FRANCESCO MONTANARI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

